

MA E' GIÀ POLEMICA

M5s definisce le prime candidature

ROMA - Peppe Grillo avvia la selezione dei candidati alle europee ma intanto cade un altro 'bastione' del M5s al Senato: Bartolomeo Pepe, dopo giorni di indugi, prende la decisione di lasciare il gruppo di palazzo Madama.
 (Continua a pagina 6)

MAFIA

Borsellino, Scarantino: "Fui costretto a mentire"

CALTANISSETTA - "Chiedo scusa ai familiari delle vittime. Mi hanno costretto a parlare: mi hanno picchiato": dietro al paravento che lo protegge dagli sguardi dell'accusa e del pubblico il falso pentito Vincenzo Scarantino, sotto processo per calunnia al quarto processo per la strage di via D'Amelio, è tornato a puntare il dito contro chi l'avrebbe indotto a depistare le indagini inchiodando e facendo condannare per l'eccidio 8 innocenti.
 (Continua a pagina 7)



CAMERON: "RENZI? STA FACENDO COME NOI - "Per paesi con grossi debiti non si può allargare l'occupazione allargando la spesa pubblica. Bisogna fare come abbiamo fatto noi, bisogna avere un mercato del lavoro attraente e flessibile. E' quello che sta facendo Renzi", lo ha assicurato il premier britannico David Cameron durante la conferenza stampa con il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. (Servizio a pagina 6)



VENEZUELA

Arrestati a Ciudad Ojeda gli italo-venezuelani Samuel e Leonardo Di Pietro

Amnesty: "Violenza é la minaccia allo stato di diritto"

L'organismo internazionale per i diritti umani invita governo e opposizione ad impegnarsi a risolvere la crisi politica. Alla deputato Maria Corina Machado negato l'accesso al Parlamento

CARACAS - Anche Amnesty International prende posizione su quanto sta accadendo in Venezuela da più di un mese. E lo fa in tono fermo e perentorio. Infatti, l'importante organismo internazionale, in un rapporto dal titolo "Venezuela: diritti umani a rischio nelle proteste", denuncia che il Venezuela rischierà una delle peggiori minacce allo stato di diritto degli ultimi decenni se le contrapposte forze politiche non s'impegnano a rispettare appieno i diritti umani.

Nel rapporto di Amnesty International, presentato ieri, sono documentate violazioni commesse alle manifestazioni di massa in corso dall'inizio di febbraio.

- Il Paese correrà il rischio di precipitare in una spirale di violenza se non verranno fatti

sforzi per portare le parti in conflitto intorno a un tavolo. Questo potrà accadere solo se esse rispetteranno integralmente i diritti umani e lo stato di diritto - ha detto Erika Guevara Rosas, direttrice per le Americhe di Amnesty International.

Finora, 39 persone hanno perso la vita e oltre 550 sono rimaste ferite, 120 delle quali a causa dell'uso delle armi da fuoco. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio del Procuratore Generale, Luisa Ortega Díaz, gli arresti durante le proteste sono stati circa 2.157. Nella maggior parte dei casi, le persone arrestate sono state rilasciate, ma restano le accuse a loro carico. Per il Foro Penal Venezuelano, sono circa 1.129 le persone in questo "status" giuridico.
 (Continua a pagina 7)

SPORT

Maldonado: "In Bahrain saremo più competitivi"

CRISI IN UCRAINA

Nato alza le difese a Est, stop alla cooperazione con Mosca
 (Servizio a pagina 9)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

SABATO 5 APRILE

Anche i Pugliesi nel Mondo si attivano per il Venezuela



BARI. - L'Associazione "Bitrittesi nel Mondo", con il patrocinio dell'assessore al Welfare-Pugliesi nel Mondo della Regione Puglia e dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrate, promuove l'incontro-appello "Per il Venezuela", che si terrà sabato 5 aprile alle 18, presso l'auditorium della scuola secondaria di I grado "D. Alighieri" di Bitritto (BA). "La diffusa violenza che vive oggi il Venezuela ha avuto come protagonisti anche Italo-Venezuelani, molti dei quali si trovano ancora in carcere. È di poche ore fa la sconcertante notizia della morte di Roberto Annese, giovane Italo-Venezuelano di origine Molfettese, morto lo scorso sabato nel corso di una manifestazione a Maracaibo, in Venezuela". Così si legge nella nota dell'Associazione.

Con un tasso di inflazione annuo che ha raggiunto il 57% e a causa dei violenti scontri tra manifestanti pro e contro il governo, il Venezuela è nel caos totale. Da febbraio ad oggi, il bilancio delle proteste è assai pesante: 38 morti, quasi 500 feriti e più di 1.850 arresti e fermi. La mancanza di riserve di beni di prima necessità sta mettendo in ginocchio il Paese. Secondo l'Ambasciata d'Italia a Caracas, sono poco meno di duecentomila gli italiani residenti nel Paese, cui vanno aggiunti altri ottocentomila loro discendenti (considerando anche quelli di origini "miste"), o forse più. Attualmente, molti oriundi italiani (fra cui prevalgono ormai quelli di seconda e terza generazione) occupano posizioni sociali ed economiche di primaria importanza in Venezuela. Di questi, tantissimi sono di origine pugliese.

L'Associazione "Bitrittesi nel Mondo", attiva nel territorio dal 2003, ha raccolto "la disperata richiesta di aiuto dei bitrittesi emigrati in Venezuela ed ha organizzato questo incontro-appello "Per il Venezuela". L'invito a partecipare è stato esteso a tutte le altre associazioni dell'Albo Regionale dei "Pugliesi nel Mondo", che hanno aderito in gran numero, per portare le testimonianze dei loro associati emigrati in Venezuela. Nel corso della serata interverranno in rappresentanza della Regione Puglia, l'Assessore al Welfare con delega ai "Pugliesi nel Mondo" Elena Gentile, il Vice Presidente del Consiglio Generale dei "Pugliesi nel Mondo" Giovanni Mariella ed il consigliere regionale Michele Monno.

Durante l'evento, esponenti della comunità Italo-Venezuelana saranno in collegamento tramite teleconferenza dal Venezuela. Con la conferenza si chiederà "a gran voce la cessazione della repressione, l'immediata fine della violazione dei diritti umani e l'apertura di un dialogo autentico in Venezuela". "Siamo convinti - chiosa la nota - che in molti condividano l'appello disperato dei tanti cittadini Bitrittesi, dei Pugliesi e di tutti i nostri connazionali emigrati in Venezuela, che li vivono una difficile situazione, che hanno visto le loro aziende espropriate ed il lavoro di una vita vanificato". (aise)

Marco Fedi (Pd):
Le Camere
di Commercio
italiane all'estero,
una rete
di professionalità ed
esperienze
al servizio
del Paese



Le nuove sfide per l'internazionalizzazione e per il business "italico" nel mondo

MILANO - "Una nuova strategia con obiettivi e progetti condivisi per la promozione del Made in Italy e del Made by Italy nel mondo": su questo importante tema si è svolta a Milano una prima riunione dell'Advisory Board di AssoCamereEstero. All'incontro ha partecipato Marco Fedi per conto del Comitato per gli italiani nel mondo della Camera e nelle vesti di Fabio Porta, presidente del Comitato, impossibilitato ad intervenire. Fedi, deputato eletto per il Pd nella ripartizione dell'Africa-Asia-Oceania-Antartide, ha ricordato che gli eletti all'estero e gli organismi di rappresentanza da tempo stanno cercando di far passare l'idea, nell'opinione pubblica italiana e presso le istituzioni, che il rapporto con l'Italia non deve essere più considerato in termini di sostegno o di relazioni affettive, ma di partecipazione ad un comune sforzo di ripresa e di sviluppo del Paese, che nell'internazionalizzazione deve trovare, come sta già accadendo, il suo fulcro.

"Nessun Paese al mondo, come il nostro - ha ricordato Fedi - possiede una rete così diffusa e radicata di riferimenti da utilizzare. Tra questi le Camere di Commercio italiane nel mondo. Una rete di professionalità ed esperienze al servizio del Paese". "È sicuramente opportuno che tutti, ad iniziare dai rappresentanti degli operatori economici - ha aggiunto Fedi - facciano uno sforzo per ridefinire, nelle mutate condizioni di mercato e di fronte alla concorrenzialità dei paesi in ascesa, che cosa è oggi il Made in Italy nel mondo, ciò che è necessario conservare e ciò che è utile cambiare".

Un contributo in questo senso è venuto dalla relazione di apertura, tenuta dal prof. Carlo Alberto Pratesi, che ha aiutato a definire le tipologie rispetto alle quali ridefinire l'agenda degli interventi e delle riforme. "Nelle condizioni di concorrenzialità esistenti nel mercato globale, è indispensabile superare da par-

te nostra ogni duplicazione - ha aggiunto Fedi -, puntare sull'efficienza del sistema, con un'Agenzia governativa ICE che, attraverso dei veri e propri hub geo-politico-commerciali nel mondo, concorra alla conoscenza dei mercati ed alle strategie nazionali. In questo sforzo un ruolo di rilievo devono avere rinnovate Camere di Commercio che attingano anche alle nuove professionalità nel mondo, espressione più attuale del grande patrimonio dell'emigrazione, e una rete diplomatica che sia capace di trasformare l'azione internazionale del nostro Paese in opportunità di crescita economica". "In sostanza, è necessario guardare all'internazionalizzazione in modo integrato, utilizzando in parallelo e contemporaneamente la leva della diplomazia, quella della promozione economica e commerciale, la circolarità della ricerca, soprattutto di quella applicata, la lingua e la cultura, i beni culturali, il turismo,

le relazioni delle Regioni con le proprie comunità, i progetti e gli accordi tra le università". In questa ottica - ha tenuto a sottolineare l'On. Fedi - diviene indispensabile il rapporto ed il coinvolgimento diretto delle rappresentanze delle comunità italiane nel mondo: associazioni, Comites e CGIE. Le audizioni condotte in sede di Comitato per gli italiani nel mondo e per la promozione del sistema Paese della Commissione affari esteri della Camera si prefiggevano di portare avanti un serio approfondimento teso ad individuare strategie ed aree di riforma. In conclusione, l'On. Marco Fedi ha annunciato che il prossimo 18 giugno, in un'iniziativa pubblica presso la Camera dei Deputati, il Comitato per gli italiani nel mondo trarrà le conclusioni di questa attività in un momento di confronto istituzionale, con il concorso di operatori del settore e della stessa Assocamerestero. (Inform)

BORSE DI STUDIO PER LA RICERCA

L'Unione Europea premia gli italiani, ma più della metà lavora all'estero

ROMA. - I "cervelli" italiani continuano a primeggiare. A dimostrarlo arrivano i risultati del Consolidator Grant, il concorso per borse di studio di consolidamento destinato ai ricercatori. Ebbene il Consiglio europeo per la ricerca ha individuato ben 312 "meritevoli" che si divideranno 572 milioni di finanziamenti concessi dalla UE. Tra questi, 46 scienziati sono italiani. Il nostro Paese si piazza così al secondo posto, dopo la Germania, quanto a numero di "cervelli" premiati. Un onore da non sottovalutare, soprattutto in un momento come questo. Sono premi che fanno bene e che lasciano qualche speranza per il futuro. Peccato che tra i 46 ricercatori individuati a livello comunitario, ben 26, più della metà, lavori all'estero confermando la tradizione che vede l'Italia lasciare andare quei giovani che potrebbero cambiare il volto della nostra Nazione". Così scrive Vittoria Patané che ha analizzato i risultati del Consolidator Grant per il portale "forexinfo.it". "Consolidator Grant": cos'è?

A partire dall'anno scorso il sistema di as-

segnazione delle borse di studio europee è stato suddiviso in due parti: le borse di avviamento, da destinare agli scienziati che possiedono dai 2 ai 7 anni di esperienza postdoc (e cioè dal conseguimento del dottorato di ricerca) le borse di consolidamento, attribuite a ricercatori aventi dai 7 ai 12 anni di esperienza. Unica condizione per poter accedere: l'istituto ospitante deve essere ubicato all'interno dello Spazio europeo della ricerca, composto dagli Stati membri e da quelli associati al programma europeo. Quest'anno al Consolidator Grant sono arrivate ben 3.600 richieste. Tra queste, sono stati selezionati 312 ricercatori provenienti da ogni angolo del mondo che potranno accedere ai 572 milioni di euro di finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea. Ogni ricercatore riceverà quindi in media 1,84 milioni di euro per cinque anni che potrà dividersi con la propria squadra di ricerca. La classifica

Tra i candidati sale il numero delle donne (24%), mentre l'età media si situa intorno

ai 39 anni. Per quanto riguarda le "materie" in cui questi scienziati sono esperti, vincono fisici e ingegneri (45%), seguiti da esperti in "scienze della vita" (37%) e "scienze sociali e umane" (19%).

Parlando di nazionalità dei premiati, la classifica è così composta:

Germania: 48;
Italia: 46;
Francia: 33;
Regno Unito: 31;
Olanda: 27.

L'Italia si situa però al quarto posto nella classifica di strutture ospitanti. 26 dei 46 cervelli selezionati dal CER infatti, lavorano all'estero, portando prestigio e valore ad altri Stati che consentono loro di lavorare, mettendo a disposizione strutture e denaro. E noi? Possiamo accontentarci del fatto che la ricerca estera continua ad avanzare anche grazie ai nostri cervelli. L'Italia però, se continuerà così, perderà sempre più posizioni, ma soprattutto, opportunità di crescita per il futuro". (aise)

LAVORO

Persi mille posti al giorno in un anno



ROMA - Ecco la fotografia, tutta ombre, sul mercato del lavoro, scattata a febbraio dall'Istat. Di seguito i tratti principali di un profilo che sta diventando sempre più drammatico. Tanto che per tornare a un tasso di disoccupazione sotto la soglia del 10%, secondo l'obiettivo indicato dal premier Matteo Renzi, occorrerebbe ridurre l'esercito dei senza lavoro di circa 780 mila unità.

DISOCCUPAZIONE RECORD, AL 13%. Il tasso dei senza lavoro a febbraio sale ancora, segnando un nuovo massimo. Statisticamente la variazione rispetto a gennaio è stata nulla, ma fuori dagli arrotondamenti c'è un aumento di 0,046 punti percentuali che porta il dato al 13% dal 12,9%.

SENZA LAVORO SFONDANO QUOTA 3,3 MILIONI. In Italia sono in cerca di un lavoro 3 milioni 307 mila persone, un numero mai registrato prima.

UN ITALIANO SU DUE NON LAVORA. Non confortano i dati su chi ha un impiego: la quota dei fortunati si assottiglia sempre più (il 55,2%), al minimo da 14 anni, con quasi la metà della popolazione fuori dal lavoro.

MILLE POSTI PERSI OGNI 24 ORE. Nel giro di un anno l'Istat conta 365 mila occupati in meno, portando a mille la media giornaliera, compresi i festivi, dei posti andati in fumo.

HANNO UN'OCCUPAZIONE SOLO 923 GIOVANI, 678 I DISOCCUPATI. Tra gli under25 c'è ormai un testa a testa tra occupati, sotto un milione, e disoccupati, quasi 700 mila. Il tasso dei senza lavoro infatti è al 42,3%, ancora vicinissimo al record assoluto, mentre la quota di chi può vantare un impiego è scesa al 15,4%. Basti pensare che da febbraio del 2013 allo stesso mese del 2014 l'Istat certifica 107 mila ragazzi occupati in meno.

PER LE DONNE A FEBBRAIO E' ANDATA MENO PEGGIO. La disoccupazione femminile (13,6%) resta più alta di quella maschile (12,5%) e ancora più marcata è la differenza sull'occupazione (46,6% contro 64%), ma guardando agli scarti mese su mese, le donne ne escono un po' meglio, con 26 mila lavoratrici in più, a fronte di 65 mila uomini occupati in meno. Anche se bisogna ricordare come molto spesso l'occupazione femminile sia stata sostenuta dalle lavoratrici straniere e dalla permanenza a lavoro delle donne più adulte, dovuta alle riforme pensionistiche.

780 MILA DISOCCUPATI IN MENO PER TORNARE SOTTO IL 10%. Ripartire il tasso dei senza posto al 9,9% comporterebbe, stando ai dati di oggi sulle forze lavoro, tagliare l'esercito delle persone a caccia di un impiego di circa il 24%, portandole da 3,3 a 2,5 milioni, quanti erano due anni fa. Il tasso però è un rapporto che mette a confronto quanti cercano un posto con il numero delle forze lavoro (occupati più disoccupati). Per abbassarlo si potrebbe agire anche sull'altra leva, quella dell'occupazione, anche se probabilmente lo sforzo sarebbe ancora più impegnativo.

Il 2014 sembra partito nel peggiore dei modi. Non è solo la disoccupazione a segnare un picco negativo. Nell'ultimo periodo ha cominciato a cedere anche l'occupazione: ogni giorno che passa si contano mille posti in meno



Disoccupazione record al 13% Renzi: "Sconvolgente ma calerà"

ROMA - La disoccupazione strappa un nuovo record negativo, toccando a febbraio quota 13%. E' il tasso più alto mai registrato. Viene così abbattuta una nuova soglia, l'ennesima, con il numero di persone alla ricerca di un posto che sfonda i 3,3 milioni. E' un dato che non può lasciare indifferenti. - Sconvolgente - lo definisce il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che da Londra assicura: - Torneremo sotto la doppia cifra, un obiettivo da raggiungere - ha spiegato, - nei prossimi mesi o nei prossimi anni.

Un target impegnativo, che, stando alle cifre di ieri, significherebbe togliere dallo stato di disoccupazione circa 780 mila persone. Il mercato del lavoro è in ginocchio e il 2014 sembra partito nel peggiore dei modi. E non è solo la disoccupazione a segnare un picco negativo, il peggior dato da quando esistono le serie storiche, ovvero dal lontano 1977. Nell'ultimo periodo ha cominciato a cedere anche l'occupazione. Basti pensare che ogni giorno che passa si contano mille posti in meno. D'altra parte in Italia le persone che la mattina si svegliano e vanno a lavorare sono poco più della metà. In questo caso si è tornati indietro di 14 anni, annullando tutta la crescita accumulata dai primi anni del duemila, caratterizzati dall'entrata in vigore della legge Biagi, fino allo scoppio della crisi, nel 2008.

Da qualche mese neppure il confronto europeo ci aiuta: solo Grecia e Cipro hanno registrato un aumento della disoccupazione più forte di quello italiano. Particolarmente critica è la situazione dei giovani, che scontano un tasso al 42,3% tra gli under25: fa peggio di noi solo la Spagna. Invertire la marcia e accelerare, è questa la ricetta del premier che ripete: - C'è bisogno di correre, perché i segnali di ripresa iniziano a comparire, ma non sono sufficienti. Il problema per Renzi è l'arretrato: - In questi anni abbiamo perso troppa strada. Ora - sottolinea - bisogna puntare sulle riforme.

E sul punto avverte che in materia di lavoro "il procedimento va avanti, tutte le mediazioni sono possibili nel

La galoppata della disoccupazione

ROMA - La disoccupazione negli ultimi quattordici anni ha disegnato una 'V', con l'ultima stanghetta che però continua ancora a salire. Anche l'occupazione, tornata ai minimi dal 2000, ha compiuto una parabola: a una risalita ha fatto subito seguito una discesa. Ecco una tabella che riporta i tassi medi annui di disoccupazione e occupazione dall'inizio del nuovo millennio ad oggi, con riferimento all'ultimo dato diffuso dall'Istat (febbraio 2014).

Colpisce come il tasso di senza lavoro sia quasi raddoppiato rispetto al 2008, anno d'inizio della crisi.

PERIODO	DISOCCUPAZIONE (%)	OCCUPAZIONE (%)
2000	10,0	55,5
2001	9,0	56,6
2002	8,5	57,4
2003	8,4	57,5
2004	8,0	57,4
2005	7,7	57,5
2006	6,8	58,4
2007	6,1	58,7
2008	6,7	58,7
2009	7,8	57,5
2010	8,4	56,9
2011	8,4	56,9
2012	10,7	56,8
2013	12,2	55,6
Oggi	13,0	55,2

diabito parlamentare ma non si può cambiare l'impostazione di fondo". La semplificazione è sicuramente destinata a giocare un ruolo fondamentale:

- In Italia ci sono 2.100 articoli che si occupano del mondo lavoro, è normale che alla fine si finisca in tribunale. Noi abbiamo in testa un codice del lavoro, di 50-60 articoli, scritto anche in inglese.

Un'altra carta è quella della flessibilità, che i sindacati preferiscono chiamare precarietà, mettendo in guardia da possibili effetti negativi. Uno spunto arriva anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che lamenta "una flessibilità non utile, utilizzata da imprese che non hanno innovato" per un lungo tempo, "sfruttando" la flessibilità semplicemente per ridurre "il costo del lavoro".

Insomma per Visco occorrerebbe perseguire una strada "diversa", coniugando l'interesse delle aziende con quello dei lavoratori. Guardando a oggi, il ministro del Lavoro, Giuliano

Poletti, che definisce "allineati alle previsioni" i dati sulla disoccupazione, contesta "in maniera radicale l'affermazione che il decreto" sul lavoro "precarizza la situazione". Ma certo l'aspro confronto che si è aperto non spiana la strada: oggi Poletti affronterà i parlamentari del Pd, molti dei quali hanno chiesto modifiche. Sarà il clima, ma vanno a ralenti anche i tempi per gli emendamenti: il termine che si ipotizzava potesse essere fissato per Venerdì, sembra oramai certo slitterà alla prossima settimana. Le parti sociali, del resto, non smettono il loro pressing. La Cgil insiste:

- Serve un Piano straordinario per il lavoro giovanile finanziato da una patrimoniale e non una generalizzazione della precarietà. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, invece si rivolge direttamente al premier, sostenendo che "non basta dirsi sconvolti per i dati sulla disoccupazione. Chi ha responsabilità di Governo deve indicare una via d'uscita concreta".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amtytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagoni, Emme Emme.



El vicepresidente para el Área Económica, Rafael Ramírez, destacó que uno de los elementos fundamentales de la estabilidad de la economía venezolana es la producción del petróleo y su precio. El también presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvs), expuso gráficas en las que se reflejan "como una la política correcta en el manejo de los recursos naturales ha podido recuperar el precio de nuestro petróleo. En el año 99 de USD 9,7 el barril hasta un piso y un número aproximado de USD 100 el barril. Nuestras estimaciones económicas están en torno a que tengamos un piso de USD 90 el barril".

Estiman mantener un piso de USD 90 por barril

ZULIA- El vicepresidente para el Área Económica, Rafael Ramírez, destacó que uno de los elementos fundamentales de la estabilidad de la economía venezolana es la producción del petróleo y su precio. "Hemos mantenido en el marco de los compromisos de la Opep, una producción estable de tres millones días de barriles de petróleo y un techo de producción de 30 millones de barriles día".

El también presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvs), expuso gráficas en las que se reflejan "como una la política correcta en el manejo de los recursos naturales ha podido recuperar el precio de nuestro petróleo. En el año 99 de USD 9,7 el barril hasta un piso y un número aproximado de USD 100 el barril. Nuestras estimaciones económicas están en torno a que tengamos un piso de USD 90 el barril".

Definió como un "tema importante" en el ámbito económico que en los últimos 14 años se haya creado un modelo económico propio. "No engañamos a nadie. Creemos en el socialismo y por ser un país petrolero, le damos cabida a importantes sectores productivos nacionales. Es un esquema económico que pasa por la meta de trazarse el superar el modelo económico rentista petrolero". Aseguró que esta renta petrolera "antes se iba del país, fuimos el principal exportador de petróleo del mundo, fuimos el principal productor durante muchos años (...) nosotros nos encontramos con un país de profundas desigualdades y un franco proceso de exclusión de la mayorías nacionales" por lo que se plantearon el restablecimiento del precio de los recursos naturales y la recuperación de la renta petrolera. Aseveró que gracias a la política de

"plena soberanía petrolera", se ha obtenido como ingreso fiscal petrolero USD 477 mil millones, de los cuales USD 334 mil millones provienen de la política de nacionalización en la gestión de Hugo Chávez en la Faja Petrolífera del Orinoco.

Firmarán 7 acuerdos de indemnización

Por otro lado, Rafael Ramírez, informó que se firmarán 7 acuerdos de indemnización con empresas nacionalizadas en el año 2009. Esto lo indicó en la apertura a la Conferencia de Paz con el sector productivo del estado Zulia, contando con la presencia del ministro Yvan Gil, el gobernador Francisco Arias Cárdenas, así como diferentes alcaldes de la entidad y representantes del sector empresarial.

SENIAT

Recaudó más de Bs. 35 millones por concepto del Isrl

Caracas- El Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y Tributaria (Seniat) alcanzó una recaudación de 35,66 millones de bolívares por concepto de Impuesto Sobre la Renta (Isrl) en el período comprendido entre el 1° de enero hasta el 31 de marzo, lo que representa un superávit de 11,37 millones en referencia a la meta establecida que se fijó en 24,28 millones de bolívares. El anuncio lo hizo el Superintendente Nacional Aduanero y Tributario, José David Cabello Rondón, durante su programa radial "Seniat Informa" donde dio a conocer que para el mes de marzo en Isrl se tenía una meta de 17,51 millones de bolívares y se logró recaudar 26,56 millones, todo esto gracias a una gran aflicción de contribuyentes que salieron a declarar y pagar sus impuestos. Asimismo, la máxima autoridad aduanera y tributaria realizó un balance general de lo recaudado por todas las rentas aduaneras y tributarias durante el primer trimestre del año, al tiempo que resaltó que gracias al trabajo de todos los funcionarios el organismo logró una recaudación global de 88,79 millones de bolívares, lo que representa un cumplimiento del 126,99 por ciento de la meta establecida. Cabello señaló que el monto recaudado permite al Gobierno Nacional ejecutar los programas sociales previstos en el presupuesto del año 2014, en las diferentes áreas como educación, vivienda, salud y desarrollo urbano, para el beneficio de todos los venezolanos. "Además de cumplir con la meta trimestral trazada logramos recaudar un superávit de 18,8 millones, que representan un ingreso adicional al Tesoro Nacional para inversión social, son buenas noticias para el país y reflejan crecimiento económico," afirmó Cabello. También destacó que la recaudación por Isrl correspondiente a los meses de enero, febrero y marzo creció significativamente con respecto al año 2013.

DIPUTADA

María Corina Machado pidió amparo en el TSJ

Caracas- Funcionarios de la Policía Nacional Bolivariana (PNB) impidieron este martes el acceso a la diputada, María Corina Machado, al Palacio Federal Legislativo. La parlamentaria no pudo avanzar más allá de la esquina de Pajarito, en el centro de Caracas. Minutos después decidió acudir al Tribunal Supremo de Justicia para interponer un recurso de amparo. "Hay que agotar todas las instancias", dijo Machado al acudir al TSJ.

Más temprano la parlamentaria sufrió los efectos de los gases de las bombas lacrimógenas que lazaron los efectivos militares y policiales en la plaza Brion de Chacaíto, donde se realizó una concentración en apoyo a la diputada Machado.

A los manifestantes les impidieron desplazarse hacia el centro para acompañar a Machado a su llegada a la AN. Fueron dispersados con bombas lacrimógenas y algunos se dirigieron a Las Mercedes y otros a la avenida Francisco de Miranda, donde igualmente fueron repelidos.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Comerciantes no pueden vender alimentos con nuevos precios "de palabra"

Consecomercio emitió este martes un comunicado a través del cual rechazan que el Ejecutivo haya acordado "de palabra" aumentos de precios de alimentos y otros bienes, sin publicarlo en Gaceta Oficial. En el texto, resaltan que los consumidores han rechazado los nuevos precios, por considerarlos "ilegales".

Protestas colapsan calles en Chacao y Baruta

Este martes, manifestantes instalaron barricadas en Caracas en zonas como La Trinidad, Los Samanes, San Román, Caurimare, Colinas de Bello Monte y la avenida Sanz de El Marqués. Los estudiantes que premanecen frente a la ONU colocaron más carpas en la vía y trancaron la avenida Francisco de Miranda en sentido este-oeste.

SNTP rechaza interrogatorios del Cipc a periodistas

El Sindicato Nacional de los Trabajadores de la Prensa rechazó los interrogatorios de los que han sido víctimas periodistas, por parte del Cuerpo de Investigaciones Científicas Penales y Criminalísticas, con la intención de tratar de obtener las fuentes informativas de los comunicadores. Marco Ruiz, secretario general del SNTP, advirtió que estas acciones del Cipc se llevan a cabo al margen de la Constitución, la cual establece en su artículo 28 que "queda a salvo el secreto de las fuentes de información periodística". El dirigente sindical denunció que cuatro comunicadores han sido sometidos a interrogatorios sobre informaciones publicadas en los medios donde trabajan o en sus cuentas personales de Twitter. El secretario general del SNTP alertó que estas actuaciones del Cipc lo que buscan es imponer censura en los medios de comunicación y generar inhibición en los trabajadores de la comunicación al momento de publicar informaciones sobre hechos de interés público, por la posibilidad de ser sometidos a interrogatorios o, incluso, procedimientos judiciales.

AN designa comisiones para elegir representantes del TSJ y el CNE

El presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, designó este martes dos comisiones parlamentarias que se encargarán de la elección de los nuevos representantes del Poder Judicial y del Poder Electoral en el país. Los parlamentarios que se encargarán de la selección de las y los magistrados del Poder Judicial son Elvis Amoroso, quien presidirá la Comisión, José Morales y Zulay Martínez, más dos de oposición aún sin definir. Por su parte, Blanca Eekhout, Orlando Zambrano, Earle Herrera, Hugbel Roa, Tito Oviedo y Rosa León, más cinco parlamentarios de la bancada derechista, que aún no han sido designados estarán al frente de la Comisión Electoral.

Tasa del Sicad II se ubicó en Bs. 49,18 por dólar este martes

El vicepresidente para el Área Económica, Rafael Ramírez, informó la tarde de este martes que la tasa de cambio promedio del Sistema Cambiario Alternativo de Divisas (Sicad) II se ubicó hoy en 49,18 bolívares por dólar, una baja de 0,62 en comparación con el cierre del día ayer. En la jornada previa el mecanismo vendió divisas a un tipo de cambio promedio de 49,8098 bolívares. Ramírez explicó que estas tasas son divulgadas por el Banco Central de Venezuela (BCV) porque es la institución "que por constitución tiene las competencias en política monetaria". Destacó que estos números son publicados diariamente en la página web del BCV, "el que vaya al paralelo y se deje robar con una tasa de 90 Bs. es porque le da la gana, es porque la furia o el desconocimiento es tal que le hacen incurrir en errores económicos". Resaltó que lo importante de estas tasas es, "además de la disposición de los dólares y que allí va a poder entrar quien quiera (...), nos da estabilidad. El paralelo bajó de 95 a menos de 64. Eso ya está funcionando, y está funcionando bien, tenemos suficientes divisas y títulos valores para nosotros transar allí". Rechazó algunos sectores señalen que el Ejecutivo no posee un número suficiente de divisas, "tenemos un bojotote de títulos valores. Para empezar en el mercado hay más de 7 mil millones de dólares de títulos que tienen los venezolanos de Petróleos de Venezuela (Pdvs)".

El presidente de la cúpula empresarial destacó que no puede haber un acuerdo económico si no hay un diálogo político que incluya a todos los sectores

Fedecámaras espera que Gobierno asuma recomendaciones de la OIT

CARACAS- La Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela (Fedecámaras) recibió con beneplácito que el Consejo de Administración de la Organización Internacional del Trabajo (OIT) haya aprobado la semana pasada el informe que levantó la Misión de Alto Nivel del organismo durante su visita a Venezuela entre el 27 y 31 de enero de este año.

Jorge Roig, presidente de la cúpula empresarial, en una reuda de prensa ofrecida este martes desde la sede del organismo en Caracas, destacó que solo se realizaron algunas modificaciones al texto, pero se mantuvo lo esencial que es la instalación de un diálogo social tripartito. Destacó que si bien las recomendaciones de la OIT no tienen carácter vinculante, y por lo tanto el Gobierno tiene la potestad de asumirlas o no, lo ideal es que se reconstruya el diálogo social para superar los problemas del país. Argumentó que no puede haber un acuerdo económico si no hay un diálogo político que incluya a todos los sectores.



Sin avances en la mesa laboral

Por otro lado, el presidente de Fedecámaras lamentó los retrasos que a su juicio ha tenido el diálogo entre los sectores para resolver temas del ámbito laboral. "Siento que donde menos se ha avanzado es en la mesa laboral", criticó Roig, al señalar que existe cierto hermetismo para discutir reformas fundamentales en el sistema de productividad del país. Al respecto, recalcó: "El ausentismo laboral alcanza hasta 25% en algunas industrias y esto afecta tanto al sector público como al privado. Sidor y algunas cementeras, que son empresas del Estado, se quejaron que

no tienen productividad por problemas laborales".

Denunció, además, que las inspectorías siguen sin canalizar las denuncias presentadas por trabajadores por presuntas calificaciones de despidos, los cuales no han recibido respuesta o intervención oportuna.

Solicitarán nulidad de la Ley de Precios Justos

Fedecámaras acudirá este jueves al Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) para introducir un recurso de nulidad contra la Ley de Precios Justos, por considerar que "es inconstitucional y que agrava la situación económica del país". Jorge Roig, detalló que al

documento también se agregaron algunos lineamientos de consideración relacionados con el Sistema Alternativo de Divisas (Sicad II) y sobre las estructuras de costos.

"Estábamos preparando algunos detalles y ya quedó lista la demanda para ser introducida el jueves en la mañana, y será oportunamente informado", expresó. El empresario abogó por la separación de poderes en Venezuela, por lo que aspira que el TSJ reciba, analice y se pronuncie oportunamente al respecto.

Para Roig, con esta Ley, vigente desde el 24 de enero de 2014, "se crean más controles y se produce más burocracia, al darle poderes discrecionales" a la Superintendencia de Precios Justos.

Consideró que la ley restringe la oferta, desestimula la inversión privada y la producción nacional, debido a que se fijan los márgenes de comercialización independientemente de la estructura de costo; y criticó que la misma no tenga patrón de distinción entre los dólares que son adjudicados con tasa preferencial y los que otorga el Estado por vía del Sicad.

VATICANO

Pietro Parolin está "dispuesto" a hacer "lo posible" por la "serenidad" de los venezolanos

Ciudad del Vaticano, AFP- El Vaticano manifestó su prudencia ante una posible mediación entre el gobierno y la oposición en Venezuela tras casi dos meses de protestas, declaró este martes el portavoz de la Santa Sede, padre Federico Lombardi.

El vocero del papa Francisco reiteró a la AFP -tal como había declarado el sábado a medios de prensa locales-, que "la Santa Sede y el cardenal secretario de Estado Pietro Parolin, que conoce bien y ama Venezuela por haber sido nuncio en ese país, están dispuestos y deseosos de hacer lo posible para el bien y la serenidad" de los venezolanos. Lombardi reconoció que el panorama en ese país sudamericano no es claro, y que por ahora "es necesario ver mejor cuáles son las expectativas y las bases para des-



empeñar un papel útil".

El gobierno venezolano aseguró el lunes que estaba abierto a una mediación del Vaticano o de la Unión de Naciones Suramericanas para iniciar un diálogo con la oposición, después de casi dos meses de protestas, iniciadas en la ciudad de San Cristóbal (oeste) y que dejaron 40 muertos y más de 500 heridos.

El papa argentino, que conoce bien la situación de América Latina, designó en octubre como nuncio en Venezuela, para suceder a Parolin, a un veterano diplomático, monseñor Aldo Giordano, quien fue Observador Permanente ante el Consejo de Europa en Estrasburgo. Por su parte el cardenal Jorge Urosa, arzobispo de Caracas, ha manifestado su preocupación por la violencia que sacude a Venezuela.

Il premier britannico al termine dell'incontro a Downing Street con il presidente del Consiglio: "Bisogna concentrarsi senza sosta sulla crescita". Il premier: "Il nostro percorso è molto chiaro"



La via di Renzi alle riforme, c'è anche la benedizione di Cameron

LONDRA - "Lottare contro chi ha paura di cambiare". E riformare l'Italia, per poter essere protagonisti nella sfida di "creare un'Europa diversa". Matteo Renzi varca il portone nero al numero 10 di Downing Street. Realizza un "sogno" personale ("A dream"). E rilancia, forte dell'interesse e del "sostegno" del primo ministro inglese David Cameron, i suoi "ambiziosi" obiettivi. Portare a casa riforme delle istituzioni, del lavoro e della P.a. perché l'Italia possa essere capofila credibile nella "lotta contro la burocrazia" di Bruxelles e festeggiare entro il 2018 una disoccupazione sotto il 10%.

Il campanello d'allarme del nuovo record di disoccupazione in Italia, risuona mentre Renzi è in volo per Londra. E' la mancanza di lavoro "IL" problema in Italia, scandisce al suo arrivo. E sciorina i dati dell'impetuoso confronto con i tassi di disoccupazione inglesi negli ultimi tre anni: uguali in partenza, a Londra scendevano, a Roma salivano a livelli "sconvolgenti". E' questa la ragione per cui bisogna "correre" per "recuperare la strada persa" e puntare a portare il tasso, nei prossimi "mesi, anni" da qui al 2018, sotto il 10%. La ricetta? Riforme, riforme, riforme.

Delle istituzioni, non sotto minaccia di elezioni anticipate ma perché "se la politica non le fa è finita". Del lavoro, abbandonando una ricetta "senza flessibilità" e "sbagliata", per una maggiore "semplicità e rapidità". Della P.a., sfidando la burocrazia. Della sua "via alle riforme" il premier parla agli imprenditori e finanziari italiani (da

Riforme: Caos al Senato

ROMA - Il governo presenta la riforma del Senato in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e ha subito un assaggio delle difficoltà che incontrerà, con diversi senatori della maggioranza che sollevano obiezioni. A fronte di questo scenario il premier Matteo Renzi sceglie un registro comunicativo di sfida a quanti oppongono resistenze alle riforme.

- Se la classe politica italiana non accetta di fare le riforme - ha ammonito da Londra - è finita.

Messaggi contraddittori, poi, arrivano non solo dal Pd e dalla maggioranza, ma anche da Forza Italia, con Renato Brunetta che ha attaccato a testa bassa, mentre Giovanni Toti e Paolo Romani che si sono mostrati più dialoganti.

Ieri il ministro Maria Elena Boschi ha illustrato il testo della riforma del Senato e del Titolo V proprio nella "tana del lupo", la commissione Affari costituzionali del Senato dove le riforme partiranno non appena il presidente Napolitano avrà controfirmato il ddl del governo.

Boschi ha detto che il testo potrà essere modificato (per esempio ancorando il numero dei rappresentanti dei Consigli regionali nel futuro Senato agli abitanti delle Regioni) fermo restando che "l'elemento imprescindibile è che non ci sia l'elezione diretta" dei senatori, e che la riforma sia varata dall'Aula del Senato entro le elezioni europee di maggio. Ma nel dibattito Boschi ha potuto ascoltare le obiezioni di senatori del Pd (Corradino Mineo) o della maggioranza (Mario Mauro) che chiedono di mantenere proprio il Senato elettivo.

Vannino Chiti ha addirittura annunciato la presentazione da parte di alcuni senatori Pd di un ddl alternativo a quello del governo. A compensare ciò è arrivata una disponibilità al dialogo dalla Lega, con Roberto Calderoli e Roberto Maroni.

Anche da Forza Italia i messaggi sono contraddittori: dopo l'apertura di Giovanni Toti, Renato Brunetta ha usato toni sferzanti con Renzi che ha sua volta incalza:

- Se pensano di avermi messo qui per fare la bella statua, e poi loro continuano con le solite riforme a metà, hanno sbagliato persona. Io ci sto se si cambia. Se non si cambia che prendano un altro. La voglia di correre sulle riforme non nasce da un bisogno personale ma dalla necessità di dare risposte al Paese.

Serra a Siniscalco) che incontra in mattinata in ambasciata. E racconta a David Cameron, che lo accoglie a pranzo a Downing Street e lo ascolta con interesse. In preparazione c'è il semestro di presidenza italiana

dell'Ue. E Renzi illustra a Cameron, come già a Merkel e Hollande, la sua idea di proporre quello che il momento per discutere un "nuovo modello" di Unione europea. "We want a better Europe, not more Europe" (vogliamo

un'Europa migliore, non più Europa), dice Renzi. E tocca le corde del partner più eurosceptico. Cameron, che ha promesso in caso di rielezione un referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'Ue, si vuole battere per "rimpatriare", senza uscire dall'Unione, alcuni poteri da Bruxelles a Londra.

C'è una distanza evidente, dunque, rispetto alla posizione italiana. Ma Renzi e Cameron riescono a trovare un comune denominatore nella lotta alla burocrazia che porti a un'Europa più "smart".

- Ci devono essere riforme a Bruxelles e la presidenza italiana può essere estremamente importante nel mettere crescita e lavoro al centro - afferma il primo ministro britannico. Che ammette:

- Matteo e io abbiamo divergenze, lui è di centrosinistra io di centrodestra (svicolano ad esempio i due in conferenza stampa da una domanda sull'immigrazione), ma entrambi siamo riformatori: c'è un'ottima alleanza per far sì che il Regno Unito rientri in un'Ue riformata - dichiara.

- C'è un'alleanza non ideologica, non confusa - concorda Renzi, che definisce "cruciale" la presenza dell'Inghilterra in Ue.

- Sostengo l'impegno di Matteo per le misure ambiziose che ha in programma - dice Cameron.

- Renzi ha un'agenda impressionante - dice anche David Miliband, il leader laburista che il premier incontra nel pomeriggio in ambasciata e con cui concorda di lavorare insieme dopo le europee per "riannodare i fili dei progressisti" a livello internazionale.

DALLA PRIMA PAGINA

M5s definisce...

Con la sua uscita si fa sempre più vicina la possibilità di costituire un nuovo gruppo di ex Cinque Stelle: i numeri, assicura il senatore Francesco Campanella, ormai ci sono.

- Dovremmo essere anche più di 10. Forse 12. Mica possiamo fare come i Cinque Stelle che lasciano fuori pezzi del Movimento - ironizza il parlamentare siciliano che ha già costruito le fondamenta di quello che dovrà essere il nuovo esperimento politico: un movimento di grillini de-grillinizato che si chiama Italia Lavori in Corso.

Intanto i fondatori del Movimento chiudono la prima tranche di selezione dei candidati da portare in lista per le europee. Sono i primi 20 nomi che saranno sicuramente in lista: e cioè i candidati risultati primi per ogni regione che entrano di diritto. Si tratta della prima "scrematura" sui 5.091 candidati che si sono fatti avanti, scelti da oltre 35 mila votanti che hanno espresso 3 preferenze, per un totale quindi di quasi 93 mila voti. Candidati che saranno in lista grazie a qualche centinaio di voti ricevuti; fino ad arrivare al caso di Manuel Voulaz, il più votato in Valle D'Aosta, che entra in lista grazie a soli 33 voti.

I restanti candidati andranno al secondo turno che dovrà scegliere i candidati a livello circoscrizionale. Votazioni e candidature si sono svolte però tra polemiche e inviti dei vertici ad evitare "cordate". Anche questa volta scoppia la polemica e, a finire nell'occhio del ciclone, è il deputato Riccardo Nuti, componente del comitato nominato da Casaleggio proprio per vigilare sulle candidature. In un post pubblicato ad urne aperte, Nuti invita a dare il voto a due attivisti (Antonio Zanotto e Paola Sobbrino).

"Dopo l'esperienza locale avuta con certa gente eletta al parlamento nazionale, che non ha rispettato gli impegni presi, spero che gli iscritti non facciano lo stesso errore e pongano più attenzione durante la scelta" scrive Nuti.

Uno scivolone che potrebbe costargli un "processo" in seduta congiunta dei gruppi di Camera e Senato. Alcuni senatori, scandalizzati per il comportamento del loro collega, lo hanno chiesto. Giuseppe Vacciano non si nasconde dietro un dito e sempre su Fb condanna come "estremamente scorretto e lontano dai principi 5 Stelle" l'endorsement di Nuti.

"Credo che comportamenti di questo tipo richiedano di essere stigmatizzati e sanzionati perché compromettono la nostra credibilità al pari delle dichiarazioni pubbliche dei cosiddetti 'disidenti'" fa notare Vacciano. Ironizza Campanella:

"Chissà se questo caso non possa aprire la porta alla nascita di un nuovo gruppo anche alla Camera".

Il "suo" al Senato sarebbe sulla rampa di lancio. Anche i senatori che si erano "dimessi" unicamente per protestare contro le espulsioni potrebbero farne parte assieme al drappello delle prime fuoriuscite come Adele Gambaro, Paola De Pin e Fabiola Anitori. E sempre che l'emorragia sia finita: "con questa logica di guerra interna, perderanno altri pezzi" profetizza l'ultimo uscito, Bartolomeo Pepe.



DALLA PRIMA PAGINA

Borsellino, Scarantino: ...

Il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha ricordato al Governo la difficile sfida che ha davanti: fare le riforme e proseguire il consolidamento scritto nelle regole. Ha raccomandato di attenersi agli accordi e alle procedure

L'ex picciotto della Guadagna ha fatto nomi e cognomi dei suggeritori: poliziotti, alcuni dei quali indagati. E ha chiesto scusa per il male fatto. È stato lo sfogo del falso collaboratore il fuoriprogramma dell'udienza di ieri del processo Borsellino quater che ha visto sul banco dei testi l'ex direttore degli Affari penali Liliana Ferraro, l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli e l'ex pm Antonio Ingroia.

Paolo Borsellino non parlò mai di una trattativa in corso tra lo Stato e la mafia. E nessuna preoccupazione espresse sull'esistenza dei contatti tra i carabinieri del Ros e l'ex sindaco mafioso Vito Ciancimino, contatti che per gli inquirenti segnano l'avvio del dialogo che pezzi delle istituzioni avrebbero stretto con le cosche nel '92, l'anno delle stragi hanno detto Ingroia, pupillo del giudice Borsellino ed ex pm del pool che a Palermo sta istruendo il processo sulla trattativa, e Liliana Ferraro, collaboratrice e amica di Giovanni Falcone.

Le storie che entrambi hanno raccontato al processo per l'attentato di via D'Amelio pesano sulla ricostruzione fatta da due Procure: quella di Caltanissetta che vede nella scoperta da parte di Borsellino della trattativa la causa dell'accelerazione della sua morte e quella di Palermo che sul ruolo del Ros nel patto mafia-Stato ha imbastito un processo.

- Incontrai Borsellino all'aeroporto il 28 giugno - ha raccontato Ferraro che prese il posto di Falcone alla guida degli Affari penali - e gli dissi quanto mi aveva confidato il capitano De Donno, cioè che il Ros voleva avviare contatti con Ciancimino, tramite il figlio Massimo, per cercare di vedere se poteva nascere una collaborazione con la giustizia dell'ex sindaco per evitare altre stragi. Ferraro, all'ex capitano, ora sotto processo per la trattativa, rispose che avrebbe informato di tutto l'allora ministro Martelli e Borsellino. E così fece. Ma la rivelazione, che per gli inquirenti avrebbe dovuto sconvolgere Borsellino, lasciò il magistrato indifferente.

- O lo sapeva già - ha detto la teste - o non ha dato importanza alla cosa. Le parole della Ferraro sono state confermate dall'ex Guardasigilli. A Martelli i rapporti tra il Ros e Ciancimino non piacevano perciò si rifiutò di avallare politicamente l'iniziativa. Martelli ha poi difeso la sua azione antimafia.

- Io e Scotti (allora ministro dell'Interno ndr) venimmo rimossi perché avevamo esagerato - ha detto riferendosi al decreto sul carcere duro e alla legislazione del dopo stragi. L'ex Guardasigilli però non lasciò via Arenula.

- Mi impuntai - ha spiegato. Mentre Scotti andò agli Esteri.

- C'era una volontà politica di distensione verso l'ala moderata di Cosa nostra.

Della scoperta di una trattativa corso Borsellino non avrebbe mai parlato neppure con un suo fedelissimo, l'ex pm Antonio Ingroia.

- Non mi disse mai nulla - ha detto deponendo. Una testimonianza cauta, la sua, anche sull'esistenza della cosiddetta agenda rossa, il diario su cui Borsellino avrebbe appuntato le riflessioni e le scoperte fatte dopo la strage di Capaci.

- Non amava i diari - ha risposto l'ex toga - Anzi era critico sull'averne uno, forse alla fine della sua vita, essendosi chiuso in sé, ha sentito l'esigenza di lasciare tracce scritte di ciò che faceva.

Attorno all'esistenza e alla scomparsa dell'agenda rossa del giudice, che avrebbe contenuto segreti e rivelazioni, gli inquirenti hanno imbastito un'indagine, poi archiviata. La sparizione del diario è ritenuto uno dei misteri dell'attentato che costò la vita al magistrato.

Amnesty: "Violenza é.."

Stando alle denunce ricevute da Amnesty, le forze di sicurezza sono ricorse alla forza eccessiva contro i manifestanti. Ma il rapporto documenta anche violazioni dei diritti umani commessi da gruppi filogovernativi e manifestanti.

- Il governo e l'opposizione - ha concluso Guevara Rosa - devono impegnarsi a risolvere la crisi politica con metodi pacifici. La comunità internazionale, compresi i Paesi vicini, devono favorire l'avvio di un dialogo costruttivo. Intanto ieri, Maria Corina Machado, così come aveva annunciato, si è recata all'Assemblea Nazionale, per partecipare ai lavori parlamentari. E così come aveva annunciato il presidente dei deputati, Diosdado Cabello, gli è stato negato l'accesso al "Palacio Legislativo".

Nuove proteste sono avvenute in vari quartieri della capitale e nelle maggiori città del Paese con pesanti cariche di polizia, feriti ed arresti. Da segnalare, a Ciudad Ojeda nel comune di Lagunillas, due giovani italo-venezuelani, lo stato di fermo di Samuel e Leonardo Di Pietro. Gli avvocati del Foro Penal Venezuelano, la Ong impegnata nella difesa dei Diritti Umani, sono già intervenuti. I due giovani sarebbero stati catturati dalle Forze dell'Ordine mentre manifestavano nella Av. 34 con Carretera N e portati alla stazione principale della Polizia Regionale.

L'Ue all'Italia: "Riforme e vincoli" Padoan: "Margini sui tempi"

ATENE - Mentre l'Europa torna a chiedere all'Italia sforzi per riforme nel rispetto completo dei vincoli di bilancio, il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan individua un canale per avviare con Bruxelles quel dialogo che potrebbe portare alla tanto agognata flessibilità.

- Esiste - spiega - una possibilità di modulare i tempi dell'aggiustamento strutturale, mantenendone ovviamente la direzione.

Un discorso che Padoan chiarisce in modo così esplicito per la prima volta, e che descrive la strada che porterà l'Italia a prendersi il margine di cui ha bisogno per coniugare riforme per la crescita e risanamento del bilancio. L'Italia non può, in base ai vincoli europei, aumentare il deficit portandolo vicino al 3% e non può nemmeno ignorare l'impegno a ridurre il debito. Per questo anche ieri il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ricorda al Governo la difficile sfida che ha davanti: fare le riforme e proseguire il consolidamento scritto nelle regole, e le raccomanda di "attenersi agli accordi (di bilancio, ndr) e alle procedure e di fare le riforme affinché tutti diventiamo più competitivi". Posizione ribadita anche dal commissario Ue agli affari monetari Olli Rehn

Cav rientra a Roma ma il pensiero resta al 10 aprile

ROMA - Silvio Berlusconi rientra a tarda sera nella Capitale dopo una giornata trascorsa a villa Gernetto ad incontrare diversi esponenti locali di Forza Italia. Incontri durati oltre tre ore durante le quali il Cavaliere ha ripercorso i punti cardini dei 20 anni in politica senza tralasciare nessuno dei suoi cavalli di battaglia. Ampio spazio ovviamente al capitolo giustizia ed alla data sempre più vicina del 10 aprile. Giorno in cui il tribunale di Milano dovrà decidere se affidarlo ai servizi sociali o mandarlo agli arresti domiciliari.

- Berlusconi - racconta chi era presente - non è entrato direttamente nell'argomento ma ricordato le tante ingiustizie subite da una parte di magistrati politicizzati che intendono perseguire il disegno politico di eliminarlo dalla scena pubblica.

- Vi rendete conto - ha spiegato ai presenti - che sono vittima di una sentenza che non sta né in cielo né in terra e che rischio di andare in galera?

Il Cavaliere ha poi ripercorso quanto fatto dai suoi governi arrivando ai temi di più stretta attualità come le riforme:

- Con Renzi - ha spiegato a villa Gernetto - abbiamo un accordo ma in questo momento a metterlo in discussione è una parte del Pd.

che esprime fiducia verso l'azione del Governo italiano che "rispetterà gli impegni", e che quindi "farà le riforme per favorire l'occupazione rispettando allo stesso tempo i vincoli".

Replica immediata del ministro Padoan, che rassicura sulle coperture per le riforme in cantiere.

- Tagli permanenti di tasse saranno finanziati da tagli permanenti di spesa - spie-

ga. E poi ricorda all'Europa quanto l'Italia sia determinata a preservare i risultati raggiunti finora sul fronte del risanamento, consapevole che "essere in procedura di deficit eccessivo non aiuta le politiche di crescita".

Per questo, lascia intendere il ministro, con la Francia che è sotto procedura e vorrebbe rinviare ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, non può esserci

un'asse pro-crescita, che sarebbe tra Paesi deboli, e invece l'Italia "è uscita dalla procedura con fatica", ma ora gode dell'"atteggiamento molto positivo dei mercati, frutto di uno sforzo che va difeso".

Ma per l'Italia, alle prese con una sfida di certo gravosa, si apre uno scenario possibile che potrebbe darle più ossigeno tra qualche mese. È il ministro ad indicare la via:

- Ci sono margini che legano lo sforzo di riforme strutturali, le condizioni eccezionali del debito, alla possibilità di modulare i tempi dell'aggiustamento strutturale, non la direzione.

Ovvero: si possono rivedere, assieme a Bruxelles, i tempi di riduzione del debito e del raggiungimento del pareggio di bilancio, visto che le riforme messe in cantiere, come il taglio del cuneo, sono "già un aggiustamento strutturale".

Per ottenere il via libera dalla Commissione alla rimodulazione dei tempi di risanamento, il Governo deve presentare nel Def e nel piano nazionale di riforme coperture credibili che dimostrino come l'Italia fa i compiti da sola e non cerca flessibilità per aggirare i vincoli, ma per avere più spazio nel corso dell'anno.

LA GIORNATA POLITICA

E' ora di archiviare le politiche di austerità?

Pierfrancesco Frerer

ROMA. - David Cameron, insieme a Barack Obama, è sembrato il più convinto sostenitore della missione riformatrice europea di Matteo Renzi. Angela Merkel, al suo confronto, è stata altrettanto cortese ma anche più tiepida. Il fatto è che le "ambizioni" italiane preoccupano assai più Berlino di Londra. Anzi, a questo punto si potrebbe parlare di un nascente asse antitedesco Italia-Gran Bretagna, con sullo sfondo Stati Uniti e Francia in posizione di supporto. Obiettivo dichiarato dallo stesso Cameron: fare del semestre di presidenza italiana della Ue ("estremamente importante", ha sottolineato) il trampolino di lancio per l'archiviazione delle politiche di austerità. Non a caso il capo del governo britannico ha tenuto a precisare come i "due riformismi", quello di "Matteo" e quello di "David", siano affini nei traguardi pur partendo da basi politiche molto diverse. Come ha detto il Rottamatore, i due Paesi vogliono un' Europa diversa, non più Europa, con esplicita allusione al "luogo della burocrazia assoluta" (Bruxelles) che finora ha soffocato i timidi segnali di ripresa. In tal senso, è significativo che sia stato deciso di tenere il G7 dell'energia nel nostro Paese: all'Italia viene assegnato un ruolo strategico nella ricerca dell'autonomia dal gas di Mosca, ma anche nella ricerca di una soluzione diplomatica della crisi ucraina, visti i buoni rapporti con Putin. E soprattutto è significativo quanto è stato detto sulla politica del lavoro e sulla necessità di aprire il capitolo della flessibilità. Quando Renzi definisce "sconvolgente" il dato della disoccupazione italiana, in realtà dichiara il totale fallimento delle politiche del lavoro dei governi Monti e Letta e della elite finanziaria che governa i destini dell'Unione. Questo è il motivo per cui il presidente del Consiglio fa sapere che l'impostazione del decreto lavoro non si tocca. Si capisce che anche il Jobs Act (che si ispira per l'appunto alla filosofia anglosassone) si muoverà sulla stessa linea. E' tutto il pacchetto delle riforme, lascia intendere il Rottamatore, che deve essere difeso nella sua impostazione di fondo pur essendo naturalmente aperto ai contributi migliorativi del Parlamento. Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi ha espresso analogo concetto in sede di discussione della riforma del Senato; da Londra Renzi è tornato a ripetere che non si accontenterà di "mezzoriforme" come quella che vorrebbe Pietro Grasso (nuovamente criticato per il suo sostanziale conservatorismo). Gli oppositori replicano che si tratta di materie tanto complesse (quelle istituzionali soprattutto) da non poter essere affrontate in modo sbrigativo, ma il premier-segretario ha gioco facile dell'osservare come in questo modo in Italia in trent'anni non si sia concluso un bel nulla. A Renzi e al suo passo da bulldozer i partner europei riconoscono una buona dose di coraggio: non si era mai vista in Italia una tale concentrazione di provvedimenti riformisti da realizzare in così poco tempo. Ma certo la Merkel appare molto più cauta di Cameron e di Obama, in attesa del cruciale Consiglio europeo di fine giugno al quale si dovrà pur vedere con quali risultati elettorali si presenteranno i vari premier. Renzi sa bene di giocare alle europee una buona fetta del vantaggio acquisito in poche settimane di governo. Per questo motivo non vuole riconstruire il patto con Silvio Berlusconi: sottrarsi ad un nuovo incontro a due è un modo per dire che il Pd regge e spetta a Forza Italia (che fibrilla almeno quanto i democratici) dimostrare di saper gestire l'accordo. Del resto Angelino Alfano difficilmente potrebbe sopportare nuovi summit alla vigilia del primo vero test elettorale per i transfughi berlusconiani. Il Nuovo centrodestra sta studiando la possibilità di un accordo elettorale con l'Udc e i popolari di Mario Mauro nell'ottica del Ppe italiano e non consentirebbero che al Cavaliere sia riconosciuto quasi un potere di controllo sulle riforme. Allo stesso modo, alla vigilia della sentenza della magistratura sul suo destino personale, il leader di Forza Italia ha bisogno di rilanciarsi e di lasciare in eredità ai suoi un saldo retroterra di intese con il Pd di Renzi. E' questo lo spazio insidioso in cui tentano di incunearsi gli avversari del segretario democratico. L'opposizione interna gli chiede di rivedere sostanzialmente decreto lavoro e riforma del Senato, cioè le sue intangibili barriere. L'opposizione esterna (Vendola e Grillo) lo accusa di velleità autoritarie. Ma sul Senato la Lega fa sapere che potrebbe votare a favore: è un'incrinatura imprevista del fronte antirenziano.

La lotta all'evasione porta i suoi frutti.

Lo scorso anno il fisco è riuscito ad incassare 13,1 miliardi di euro dalle contestazioni e dai controlli sui contribuenti meno fedeli



Evasione, incasso record 2013 Iva riduce il fabbisogno

ROMA. - La lotta all'evasione porta i suoi frutti. Lo scorso anno il fisco è riuscito ad incassare complessivamente 13,1 miliardi di euro dalle contestazioni e dai controlli sui contribuenti meno fedeli. Un risultato record, mai raggiunto prima, che ha superato di circa il 5%, pur in un anno di crisi, i 12,5 miliardi del 2012. Gli incassi sono aumentati progressivamente: dai 4,4 miliardi del 2006, sono saliti ai 6,4 miliardi del 2007, ai 6,9 miliardi del 2008, ai 9,1 miliardi del 2009 fino a superare la doppia cifra, arrivando a 10,5 miliardi, nel 2010. "Il 2013 - ha spiegato il vicedirettore vicario dell'Agenzia delle Entrate, Marco Di Capua a Porta a Porta - chiude con 13,1 miliardi di evasione. Non sono pochi se non si considera che c'è stata una flessione della riscossione coattiva da parte di Equitalia". L'attività della concessionaria per la riscossione ha consentito di portare in cassa 3,8 miliardi nel 2013 sul fronte del recupero delle tasse non pagate. Se si aggiunge anche la lotta all'evasione contributiva l'incasso è stato di 7,1 miliardi, con un calo di circa il 5% rispetto all'anno precedente, proprio per attuarne alcune norme introdotte dopo l'acuirsi della crisi che hanno stemperato l'attività di riscossione coattiva. Oltre sui risultati della lotta

VISITA REGALE

Elisabetta II giovedì a Roma, vedrà il Papa e Napolitano

ROMA. - Da quando è sul trono, sul soglio di San Pietro si sono succeduti sette papi e al Quirinale sono passati dieci Presidenti della Repubblica. Ma la Regina Elisabetta ha fatto sapere di essere "delighted" (felice) di tornare a Roma giovedì, anche solo per poche ore, per la quarta volta nel suo regno, la prima in 14 anni, accettando l'invito del presidente Giorgio Napolitano a un pranzo privato al Quirinale, dopo il quale incontrerà per la prima volta Papa Francesco. Una visita che avrebbe dovuto tenersi circa un anno fa ma fu posticipata all'ultimo per problemi di salute dall'87enne sovrana britannica, che non viaggia all'estero dal novembre del 2011, quando visitò da capo di Stato l'Australia. Allora Napolitano era alla fine del suo (primo) settennato e il papa era Benedetto XVI. "Nel frattempo - fa sapere Buckingham Palace - un nuovo pontefice è stato eletto e Sua Maestà coglierà questa opportunità per incontrare Sua Santità Papa Francesco per la prima volta". Quello romano, annunciato da Buckingham Palace il 4 febbraio scorso, sarà un blitz di un solo giorno, in compagnia del consorte, principe Filippo di Edimburgo, 92 anni, con solo due incontri. L'atterraggio è previsto a Ciampino. Poi il pranzo riservato offerto da Napolitano, al quale, dicono fonti del Quirinale, parteciperà una decina di persone in tutto. Ancora più informale sarà l'incontro privato dei consorti reali e Papa Francesco, che avverrà alle 15:30 nello studio del Pontefice, una saletta di piccole dimensioni presso l'Aula Paolo VI. Un'udienza al di fuori dei canoni dell'ufficialità normalmente riservata a tutti i capi di Stato e di governo nei faccia a faccia col pontefice, che avvengono nel Palazzo Apostolico. Non avverrà però, come era stato detto dai media britannici, nella residenza del Papa a Casa Santa Marta. Su sette papi che si sono succeduti, Elisabetta, che è anche capo della Chiesa anglicana, ne ha incontrati cinque: Pio XII nel 1951 a Roma, quando non era ancora regina; poi, in occasione della sua storica visita a Roma del 1961, vide Giovanni XXIII; nel 1980, nel secondo viaggio in Italia, incontrò Giovanni Paolo II in una visita ufficiale, la prima di un monarca britannico in Vaticano. A papa Wojtyła Elisabetta diede poi il benvenuto due anni dopo in Inghilterra e lo incontrò di nuovo nel suo terzo viaggio a Roma del 2000. Quanto a Benedetto XVI, Elisabetta lo ha accolto nel 2010 all'Holyrood Palace di Edimburgo durante la sua visita apostolica in Scozia. Non aveva potuto partecipare alla cerimonia di insediamento di Ratzinger e al suo posto venne in Vaticano il cugino della regina, Richard, Duca di Gloucester. In occasione della visita, l'hashtag Twitter della settimana dei musei (#MuseumWeek) ha reso omaggio alla sovrana con la foto della sua visita del 1961 ai Musei Capitolini.

all'evasione le casse dello Stato possono del resto contare anche sui maggiori entrate fiscali, in particolare di accise e Iva. L'imposta sui consumi continua a mostrare anche a marzo il trend positivo degli ultimi mesi con un gettito in aumento del 6% ed attribuibile essenzialmente agli scambi interni. Probabile segno dunque di un certo risveglio dell'economia. L'Iva ha avuto un effetto positivo anche sul fabbisogno pari a marzo a circa 18,4 miliardi, in deciso miglioramento rispetto ai 21 miliardi e 987 milioni del marzo 2013. Anche nel trimestre il dato è essenzialmente positivo, con un saldo negativo per 31,7 miliardi contro i 36,4 dei primi tre mesi dello scorso anno. Il Tesoro continua a lavorare intanto sul rimborso dei debiti p.a., nonostante non si plachino le polemiche innestate da Antonio Tajani e il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione. Il Dipartimento delle Finanze ha predisposto le istruzioni per l'avvio della fatturazione elettronica a partire dal 6 giugno, mentre non è escluso che, per accelerare il processo di pagamento e le misure volte ad evitare il ripetersi del fenomeno di accumulo, alcune norme previste inizialmente nel ddl esaminato nel cdm del 12 marzo possano confluire in un decreto legge.

SIRIA

Più di 150 mila i morti, ottomila sono bambini

Lorenzo Trombetta

BEIRUT. - La guerra in Siria è un'ecatombe senza fine. Più di 150 mila persone sono morte in tre anni di violenze: tante quante sono state uccise in 15 anni di guerra civile che insanguinò il Libano fra il 1975 e il 1990. Un terzo delle vittime della mattanza siriana è costituito da civili e di questi almeno ottomila sono bambini. Il bilancio, non verificabile in ogni sua voce, è stato diffuso dall'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Osdh), una piattaforma che dal 2007 monitora le violenze nel Paese che è vicina alle opposizioni anti-regime. Le Nazioni Unite hanno invece smesso da mesi di contare i morti in Siria. Sul terreno anche ieri si è combattuto sui vari fronti: quello più caldo è la regione costiera, feudo della famiglia presidenziale degli Assad e degli altri clan alawiti - branca dello sciismo - al potere da quasi mezzo secolo. Dal 21 agosto scorso, ribelli islamici e qaedisti hanno sferrato un'offensiva contro alcune roccaforti lealiste sulle montagne che sovrastano, a est, il porto nord-occidentale di Latakia. Da quelle regioni giungono notizie non confermate di una controffensiva lealista a ridosso di una collina, detta Osservatorio 45, che domina una valle di villaggi alawiti. Nelle ultime 24 ore si erano diffuse notizie di lanci di razzi Grad contro Qirdaha, la città natale degli Assad a est di Latakia e di attacchi con mortai a uno degli aeroporti militari usati dal regime per ricevere rifornimenti dall'Iran e dalla Russia. Nel bilancio dettagliato e complessivo delle violenze in corso dal marzo 2011 a oggi fornito dall'Onus si legge che dal 2011 a oggi 37.781 miliziani ribelli, tra cui qaedisti, sono morti negli scontri e che 58.480 miliziani filo-regime sono caduti. Tra questi, 35 mila sono i militari governativi di Damasco e 364 i jihadisti sciiti libanesi Hezbollah. L'agenzia ufficiale siriana Sana riferisce dell'uccisione, sempre ieri, di dieci civili, tra cui dei minori, in diversi attacchi con mortai sferrati dai terroristi, termine usato indistintamente per chiunque abbia preso le armi contro il regime. Per i Comitati di coordinamento locali degli attivisti anti-Assad, le forze lealiste hanno invece ucciso 32 persone, tra cui sei donne e 11 minori. secondo i Comitati, che riportano le generalità delle vittime, due persone sono morte sotto tortura. Diciannove uccisi si registrano ad Aleppo e nei suoi dintorni: la regione settentrionale in mano ai ribelli di varie affiliazioni continua a essere giornalmente bersaglio di barili-bomba sganciati da elicotteri del regime. Tra le vittime si registrano la donna Zahra Akush e sua figlia Amun Shello, assieme ad altre sette persone cadute ad Atareb. Un'altra madre con la figlia sono state uccise in modo analogo a Orm al Sughra, sempre vicino ad Aleppo. La Sana rende invece noto che negli attacchi con mortai i terroristi hanno ucciso civili ad Aleppo, Idlib e Damasco. Tra i feriti ci sono anche studenti di una scuola della capitale investita da proiettili sparati dai ribelli. Per suo conto, il regime ha proseguito i bombardamenti di artiglieria e aerei su sobborghi di Damasco solidali con la rivolta: Zabadani e est, Daraya a sud-est, Assali a sud. In quest'ultima località le parti in conflitto hanno tentato di mediare invano una tregua. Mentre nel campo profughi palestinesi di Yarmuk, alla periferia di Damasco, la tregua regge, si continua a morire per l'assedio imposto dal regime: Muhammad Karkuli e una donna, Khawla Bahensawi, sono morti per mancanza di medicine.

La Russia deve trovare una soluzione politica e diplomatica alla crisi in Ucraina e l'Alleanza spera che Mosca ci arrivi, ma ci crede poco e chiede ai militari di preparare i piani per una nuova Cortina di Ferro



Nato alza le difese a Est Stop alla cooperazione con Mosca

Marco Galdi

BRUXELLES. - La Nato torna a guardare a est e alza i toni. La Russia deve trovare una soluzione politica e diplomatica alla crisi in Ucraina e l'Alleanza spera che Mosca ci arrivi, ma ci crede poco e chiede ai militari di preparare i piani per una nuova Cortina di Ferro, mentre sospende "ogni collaborazione pratica militare e civile" con la Russia, fatte salve quelle in Afghanistan, dove si suppone che sia interesse di Mosca continuare a collaborare alla lotta antidroga e al "successo della missione comune". Ma intanto quello dell'est, che sembrava un fronte dimenticato, è di nuovo la prima linea. I ministri degli Esteri dei 28 alleati riuniti a Bruxelles hanno deciso di dare mandato al comando militare (Saceur) di rafforzare il dispositivo di autodifesa: mezzi navali, aerei e di terra, "tutti quelli che servono, per tutto il tempo necessario", saranno dispiegati là dove saranno necessari per rassicurare prima di tutto gli alleati. Che si mostrano compatti, nella dichiarazione finale che annuncia il rafforzamento della difesa sul fianco est e l'intensificazione della partnership con l'Ucraina, ma anche con Moldavia, Armenia e Azerbaijan. A Kiev - dove il Parlamento approva possibili manovre con paesi Nato e Ue - verranno mandati consiglieri per riorganizzare e modernizzare le forze armate, che saranno invitate a partecipare con ancora maggiore frequenza e intensità alle esercitazioni Nato. E altre esercitazioni, bi e multi-laterali con Paesi dell'Alleanza, Stati Uniti compresi, ci saranno

OBAMACARE

Obama vince la scommessa e supera i 7 milioni di iscritti

Ugo Caltagirone

NEW YORK. - La rivincita di Barack Obama. La sua riforma sanitaria, l'Obamacare, ha raggiunto i 7 milioni di iscritti. Anzi ha superato questa soglia, quella fissata sei mesi fa, quando la legge entrò in vigore. Nessuno, dopo il disastroso avvio dell'Affordable Care Act, immaginava che il traguardo potesse essere raggiunto. Soprattutto dopo gli ennesimi disservizi registrati nelle ultime ore. E invece Obama ce l'ha fatta. A fare l'annuncio il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, che potrebbe mettere fine al capitolo certamente più buio della presidenza Obama. Quello nel quale la popolarità del presidente è crollata dal picco raggiunto subito dopo la sua elezione, nel gennaio 2014, ai minimi storici di oggi. Neanche George W. Bush, invischiato in due guerre, nel secondo mandato fece così male in termini di gradimento. Ora per Obama sembra essere arrivato il momento della riscossa. Tanto che il presidente ha deciso di sottolineare il risultato raggiunto parlando direttamente agli americani, rivolgendosi alla nazione dal Rose Garden della Casa Bianca. Befeleggiato per un sito governativo andato letteralmente in tilt dopo mesi e mesi di preparazione e accusato di aver mentito agli americani assicurando loro che non sarebbero mai rimasti senza copertura sanitaria, Obama tira adesso un sospiro di sollievo. E con grande soddisfazione può dire al Paese che la promessa è stata mantenuta. Quella rivoluzionaria riforma sanitaria che fin dalla campagna elettorale del 2008 aveva sbandierato come priorità delle priorità della sua amministrazione, simbolo di una maggiore inclusione sociale, è finalmente realtà. Nonostante sia stata violentemente osteggiata dal partito repubblicano. "Dalla mezzanotte di lunedì gli iscritti sono almeno 7.041 milioni", spiega Carney, sottolineando come - con buona pace dei tantissimi detrattori dell'Obamacare - siano state superate le aspettative di tutti. E il dato non tiene conto di tutti i cittadini che si sono registrati nella giornata di ieri in ben 14 Stati Usa in cui erano ancora aperti i termini. Brucia ancora quando a febbraio gli analisti del Congresso dissero che, visti i problemi tecnici, al termine dei sei mesi dall'entrata in vigore della legge non si sarebbero raggiunti i 6 milioni di iscritti. E brucia ancora alla Casa Bianca il ricordo di quando Obama fu costretto ad apparire in Tv per chiedere scusa agli americani, con tutti gli osservatori che per settimane si chiesero se il presidente sapesse o meno di quei disservizi che avevano impedito a milioni di cittadini di ottenere una nuova assicurazione sanitaria. Qualcuno arrivò addirittura ad evocare l'impeachment. Ora la scommessa sembra vinta, con l'Obamacare che potrebbe passare definitivamente alla storia.

in Ucraina nel corso dell'anno. Erano già programmate, e sono confermate. Nel corso

della riunione però tornano ad emergere sostanziali differenze d'approccio. L'americana-

no Kerry tuona che il territorio della Nato è "inviolabile", che gli Usa sono "impegnati", che l'Alleanza è "unita e forte", è "pronta a difendere ogni singola parte" e "prende seriamente questo tentativo di cambiare le frontiere con l'uso della forza". Ma fonti diplomatiche di Germania e Francia riferiscono che Berlino e Parigi vogliono evitare che la risposta della Nato possa suonare come una provocazione per Mosca. E Federica Mogherini, all'esordio alla ministeriale Nato, sottolinea - finendo per essere citata dallo stesso Kerry, oltre che dal polacco Sikorski e dal turco Davutoglu - l'appoggio alla linea della Nato e promette che l'Italia valuterà il suo eventuale contributo, ma afferma che l'azione "può essere una storia di successo se per l'Ucraina ci sarà un percorso politico che rafforzerà l'Ucraina stessa". "La sfida più grande - dice all'ucraino Deshkhlytsya - è il vostro successo". Il rafforzamento del rapporto tra Nato e Ucraina passa per una lista di fornitura di materiali tecnici, ma anche per la condivisione di intelligence. Un punto che appare particolarmente delicato. Mentre Mosca afferma di aver cominciato il ritiro delle truppe ammassate al confine e Angela Merkel sostiene di "non avere motivo di non credere" che sia vero, il segretario generale Rasmussen afferma diplomaticamente di "non poterlo confermare, purtroppo". E nella riunione i militari rivelano che gli aerei-radar che controllano l'Ucraina non hanno visto segnali di ritiro.



Il pilota italo-venezuelano, nonostante un inizio di 2014 molto difficile (due ritiri in altrettante gare), è fiducioso in vista delle prossime corse ed è convinto che la sua 'Lotus E22' crescerà di GP in GP

Maldonado: "In Bahrain saremo più competitivi"

Fioravante De Simone

CARACAS – Il pilota italo-venezuelano Pastor Maldonado Motta non è stato tanto fortunato nei primi GP della stagione 2014 della Formula 1: in due gare il campione di Maracay ha collezionato altrettanti ritiri. I primi due Gran Premi del 2014 sono apparsi simili a un calvario per il team Lotus, ma l'undicesimo posto finale di Grosjean a Sepang permette alla scuderia britannica di essere più fiduciosi in vista del prossimo Gp che si disputerà questo weekend nel paese arabo. "Sepang è stata una tappa molto importante per noi, perché ci ha permesso di compiere un buon chilometraggio e risolvere molti problemi presentatisi nella gara inaugurale di Melbourne e nei due giorni precedenti la gara malese. La nostra affidabilità non è ancora perfetta, non siamo ancora al cento per cento del nostro potenziale. Questo è dovuto al ritardo di preparazione della vettura rispetto alla concorrenza e all'aver saltato uno dei test invernali", ha affermato il pilota nato 29 anni fa a Maracay. Maldonado che quest'anno è passato dalla Williams alla Lotus, ha dovuto fare i

conti con una monoposto non all'altezza delle aspettative, frutto di una vettura nata in ritardo rispetto alle altre scuderie che completano la griglia di partenza del campionato di Formula 1. La scuderia britannica è ancora alla ricerca dell'affidabilità che gli permetta di essere nella zona punti, posizione dove era abituale trovare la Lotus nelle passate stagioni. Ricordiamo che Pastor non ha avuto molte chances di testare in gara la sua monoposto, nella gara d'esordio in Australia ha alzato bandiera bianca al 13 giro, mentre in Malesia la sua gara è finita al nono giro. Nonostante questo, il "maracayero" ha potuto testare la sua 'E22' e sa che tutti i piloti sono alla ricerca della messa a punto idonea delle proprie monoposto. "Stando a quanto ho potuto vedere nel corso del fine settimana malese posso dire che la E22, una volta risolti tutti i problemi, sarà una vettura competitiva. Il potenziale è davvero grande. Anche i nostri avversari hanno mostrato di avere problemi in questo avvio di mondiale, dunque non siamo i soli ad essere in difficoltà".

Questo fine settimana, per il terzo appuntamento della stagione 2014 della Formula 1, i piloti si affronteranno sul circuito asiatico di Sakhir, uno dei più impegnativi per le vetture, viste le alte temperature presenti sulla penisola medio-orientale. Maldonado parla dei suoi obiettivi in vista di questo impegnativo GP e delle prossime gare. "Avere una vettura più affidabile a partire dal Bahrain sarebbe già un ottimo passo avanti, così da poter compiere altri chilometri e sistemare alcuni parametri che ancora risultano non a punto. In questo modo anche noi piloti potremo dare indicazioni precise ai nostri ingegneri e sviluppare la vettura a dovere. Avremo bisogno di lavorare sul comportamento delle gomme e sul set up della vettura anche in Bahrain" ha concluso il campione di Maracay. La vera novità di questa edizione è che il Gp sarà corso in notturna, in occasione del 10° anniversario del Gran Premio. Da quanto riporta Pirelli, le temperature possono avere un'escursione anche di 15° gradi, nonostante questo, rimangono comunque alte.

UNDER 17

Mondiali, la Spagna spezza il sogno delle azzurrine

ROMA - Due calci di rigore a sfavore condannano la Nazionale Under 17 Femminile alla sconfitta contro la Spagna (0-2) nella semifinale del Campionato del Mondo in corso di svolgimento in Costa Rica. Nella gara giocata a Liberia, le azzurrine sfoderano una prestazione maiuscola per intelligenza tattica e organizzazione di gioco, mettendo molto spesso in difficoltà le vice campionesse d'Europa e venendo punite solo da due decisioni molto dubbie dell'arbitro ceco Adamkova. Ultimo appuntamento per la squadra di Sbardella nella rassegna iridata la finale per il terzo posto contro il Venezuela, sconfitto nell'altra semifinale dal Giappone per 4-1, in programma a San José venerdì prossimo. È comunque soddisfatto per la gara della sua squadra Enrico Sbardella: "Sono onorato di allenare queste ragazze - commenta il tecnico azzurro in conferenza stampa a fine gara - e orgoglioso della loro prestazione contro una grande squadra qual è la Spagna. E sono anche molto felice perché siamo usciti dal campo a testa alta, consapevoli di aver fatto il possibile per raggiungere la finale".



SERIE A

Inter anno più nero che azzurro, fari su Mazzarri



MILANO - Due punti in tre partite e l'Inter si ritrova in piena crisi. Una sconfitta contro l'Atalanta, due pareggi contro Udinese e Livorno, l'ultimo dei quali regalando il risultato agli avversari. Il 2-2 firmato da Emeghara lunedì sera al Picchi, nato da un retropassaggio clamorosamente sbagliato da Guarin, è l'emblema di una stagione cominciata con la marcia alta e svoltata in negativo a cavallo tra autunno e inverno. E non solo per il record di giornate senza rigori a favore, che conta 33 giornate di fila. Erick Thohir aveva lanciato l'allarme subito dopo la gara persa contro l'Atalanta. "Ci servono punti", è stato il suo appello, a cui però hanno fatto seguito due pareggi consecutivi. Il presidente non ha voluto commentare la prova di Livorno, ma non ha gradito quanto avvenuto lunedì sera. Ormai svanito il terzo posto, l'obiettivo è diventato l'accesso alla prossima Europa League.

Non centrare il traguardo, che resta più che alla portata vista l'attuale quinta piazza, sarebbe un danno enorme per il club e un ostacolo difficile da superare per Mazzarri verso la conferma, al di là dell'incontro con la società avvenuto la scorsa settimana. Molti giocatori, a quel punto, seguirebbero la sua sorte, a partire dagli elementi in scadenza di contratto e il mercato subirebbe un ridimensionamento prima ancora di entrare nel vivo. I motivi del calo di rendimento sono tanti: la mancanza di maturità sottolineata da Mazzarri in conferenza stampa, qualche decisione arbitraria contraria, un pizzico di sfortuna soprattutto nelle ultime partite. L'Inter segna poco e, quando lo fa, non riesce a mantenere il vantaggio, sperperando occasioni su occasioni per raggiungere chi sta davanti in classifica. Più volte i nerazzurri hanno avuto la chance per ridurre il distacco dalla Fiorentina, oggi quarta, ma

non l'hanno mai sfruttata. Protagonista in negativo delle ultime apparizioni è stato Fredy Guarin. Sostituito al 9' della ripresa durante Inter-Udinese di giovedì scorso, il colombiano non è stato confermato tra i titolari a Livorno e quando è entrato ha combinato la classica 'frittata'. "Non è degno di questa maglia", è solo uno dei tanti commenti apparsi ieri sulla pagina Facebook della società nerazzurra, molti dei quali rivolti al centrocampista. A gennaio Guarin è stato vicinissimo alla cessione nell'ambito di uno scambio con Vucinic. L'affare con la Juventus è sfumato e il giocatore ha recentemente firmato un rinnovo fino al 2017 che non gli ha portato fortuna. Il nuovo accordo non sancisce la certezza di una permanenza. Il trasferimento in un'altra piazza potrebbe essere solo rimandato all'estate, soprattutto se il rapporto con la piazza continuerà ad essere un problema.

L'agenda sportiva	Mercoledì 02 -Basket, giornata LPB -Calcio, Recupero Serie A: Roma - Parma -Calcio, Champions Quarti di Finale andata -Calcio, Venezuela recupero Estudiantes - Caracas	Giovedì 03 - Basket, giornata LPB -Calcio, Europa League: Quarti di finale andata	Venerdì 04 - Basket, giornata LPB -Calcio, Serie B Anticipo	Sabato 05 - Basket, All-Star game LPB	Domenica 06 - Basket, giornata LPB - Atletica Maratona Milano	Lunedì 07 - Basket, giornata LPB



Salute



11 | mercoledì 2 aprile 2014

La salud sexual no solo trata de estar o no saludable físicamente, también influye el estado mental y emocional del individuo

No dejes que el sexo sea un tabú

CARACAS- Hablar de sexualidad ante los niños puede ser un tema difícil de manejar, incluso un tabú, dependiendo del ambiente sociocultural en que el joven y sus padres se desenvuelvan; no obstante, la información debe ser transmitida de una forma transparente para que el individuo pueda desarrollarse plenamente en su etapa adulta.

Este paso viene derivado de una serie de períodos denominados: indiferenciado, de transición y diferenciado, los cuales transcurren a medida que se produce la madurez neurológica, afectiva y emocional del individuo.

El primer período, el indiferenciado, abarca desde el momento del nacimiento hasta los 10-13 años aproximadamente. En este período la función sexual es innata, y su expresión requiere poco o ningún aprendizaje, algunos niños descubren la masturbación, la cual debe ser vista como una conducta normal y natural. Aunque pueden comenzar a hacerlo a cualquier



edad, es más frecuente alrededor de los 18 meses de edad, y la mantienen hasta los 3 a 5 años para suspender su práctica espontáneamente. Es entre los 6 y 11 años cuando el niño aprende elementos básicos de la moral sexual que vienen indicados a través de su entorno. En la adolescencia se retoma la masturbación.

El segundo período, el de transición abarca aproximadamente desde los 10-13 años hasta los

20-21 años de edad, caracterizado por un adolescente que emite respuestas sexuales condicionadas por su entorno, pero que durante este período, el ser biológico es potencialmente capaz de ejecutar variadas y diversas conductas, muchas de ellas transitorias. Así, puede responder a estímulos sexuales de diversas fuentes: heterosexual, homosexual, autoeróticos, fetichistas, etc., que no son otra cosa que expresiones

de su proceso de aprendizaje discriminatorio.

Finalmente, el último período es el diferenciado abarcando de los 20-21 años en adelante, y se caracteriza por haber completado su aprendizaje discriminatorio, ajustándolo a las exigencias del entorno sociocultural y decisiones propias. Esto no significa que haya extinguido su capacidad de variar en el aspecto sexual, sino que ha limitado su adaptación social evitando conflictos socioculturales.

Es por ello, que la sociedad debe dejar atrás los tabúes y brindar mayor información sobre el tema desde las escuelas y liceos, permitiendo a los jóvenes contar con información relevante que les permitirá realizar sus elecciones sexuales e inclusive un plan de vida, alertándolos con respecto a las enfermedades de transmisión sexual y embarazos no deseados. Solo de esta forma el adulto será no solo físicamente sano, sino de forma integral: bio – psico – social.

CONCURSO

Premio Roche de Periodismo en Salud

Caracas- Roche en América Latina y la Secretaría Técnica de la Fundación Gabriel García Márquez para el Nuevo Periodismo Iberoamericano – FNPI- invitan a todos los periodistas que cu-

bren la fuente salud o que hayan escrito sobre salud durante 2013, en las categorías Radio e Internet, a que postulen sus mejores trabajos en el Premio Roche de Periodismo en Salud

que tendrá abierta sus inscripciones hasta el próximo jueves 3 de abril.

Los ganadores de cada categoría recibirán una beca que incluye pasaje aéreo, hotel,

viáticos y valor de la matrícula para participar en un taller de la Fundación Gabriel García Márquez para el Nuevo Periodismo Iberoamericano –FNPI.

Así mismo, serán invitados con todos los gastos pagos a la ceremonia de entrega del premio, que se llevará a cabo en el marco del Roche Press Day en Ciudad de México y donde además se le entregará el diploma que los acredita como ganadores.

Para inscribirse deberá seguir los siguientes pasos:

1. Leer las bases del concurso, según la categoría en la que se va a inscribir: Radio o Internet.
2. Ingresar al enlace "Inscribirse aquí" que se encuentra en el menú superior de la página.
3. Registrar su cuenta y diligenciar el formulario de inscripción en línea con sus datos personales, laborales y el trabajo que concursará.

Para más información escribanos a premiorroche@fnpi.org o llámenos a los teléfonos (57 5) 6645890 Ext: 123

RIF.: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51

NOVEDADES

Libérate de la piel de naranja

La mayoría de las mujeres estamos cansadas de luchar todos los días para ocultar esos relieves que se ven a través de la ropa. Hacemos dieta, ejercicios y nos aplicamos numerosos remedios caseros. La realidad es que casi todas nosotras sufrimos de este mal que nos ataca sin remedio. Por esta razón, la marca Valmy, trae su nuevo Gel-Crema Anticelulítico Skin Solutions de Valmy que contiene Drenalip, una potente fórmula elaborada a partir de cuatro ingredientes



botánicos: astrágalo, brusco, limón y vara de oro. La unión de estos componentes forma un activo cosmético eficaz para tratar la celulitis, interrumpiendo el crecimiento y la formación de células grasas y disminuyendo las ya existentes, tonificando y moldeando el contorno de la piel.

Utilizándola diariamente por ocho semanas en las zonas "problema", obtendrás fabulosos resultados: disminución notable de la piel de naranja, mayor firmeza, más tonificación y elasticidad en la piel.

Test Nutricional para conocer qué vitaminas y minerales necesitas

El multivitamínico especialmente para personas mayores de 50 años (Centrum® Silver®), ha presentado al público venezolano su nuevo Test Nutricional, para que de manera sencilla se conozca el nivel de vitaminas y minerales que se obtiene y lo que se deja de obtener con la alimentación diaria.

El Test Nutricional se puede encontrar en el portal web de la marca, www.centrumve.com, y tiene como finalidad la educación del consumidor venezolano, para así conseguir que se aprovechen al máximo todos los beneficios de una alimentación balanceada, constituida por la cantidad correcta tanto de Vitaminas como de Minerales, que van a aportar todos los sustentos que se requieren para el buen funcionamiento del cuerpo humano.

Víctor Moreno, chef especializado en cocina Venezolana, y vocero de la marca en nuestro país, comentó que "somos lo que comemos, por esta razón es importante mantener una alimentación saludable para sentirnos bien. Para conseguirlo la palabra clave es equilibrio, ya que se deben consumir todos los grupos de alimentos pero en pequeñas porciones. Y una manera de conocer si estamos consumiendo lo necesario es a través del Test Nutricional".

La herramienta resulta sumamente útil debido a que cada usuario puede obtener al momento, información valiosa sobre su alimentación y saber asertivamente si satisface o no las necesidades diarias en Vitaminas y Minerales que su cuerpo requiere para funcionar correctamente.

De acuerdo con el Dr. Andrés Zapata, Director de Asuntos Médicos de Pfizer Consumer Healthcare para Venezuela, Colombia, Ecuador y Perú, "en Latinoamérica, especialmente en Venezuela, las dietas son monótonas porque las personas consumen los mismos alimentos todos los días. Estas dietas con frecuencia tienen un alto contenido de calorías pero son de bajo valor nutricional y allí es cuando se presentan deficiencias en los llamados "micronutrientes", lo que se conoce como vitaminas y minerales.

Para realizar el Test Nutricional sólo debes disponer de 5-10 minutos para visitar la página web www.centrumve.com y registrar los alimentos consumidos durante el día (desayuno, almuerzo, cena, meriendas), con lo que el sistema arrojará los resultados: niveles de vitaminas y minerales que obtienes de esas comidas, comparándolos con los mínimos y máximos recomendados según tu perfil.



Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

12 | mercoledì 2 aprile 2014

Cosa indossare al primo appuntamento

Tiziana Borzi

Finalmente lui ci ha chiesto di uscire e lei ha accettato. Bene, il primo passo è fatto ma adesso incombe per entrambi il classico interrogativo: cosa mi metto?

In preda al terribile dubbio seguite i nostri consigli sul blog del Fashion District. Ritorniamo alla domanda, forse di portata più femminile, anche se gli uomini non sono esenti da sbagli in fatto d'abbigliamento, anzi, la buccia di banana è dietro l'angolo anche per loro! In occasione del primo appuntamento per prima cosa bisogna essere il meno costrutti possibili, nonostante la normale

timidezza, l'imbarazzo e l'ansia, che possono aumentare (anche per i più sicuri) in modo proporzionale tanto più l'altro/a ci attira.

I vestiti da indossare dovranno seguire un'unica regola: assecondare con naturalezza la personalità per non sentirsi troppo impacciati, tutto questo si traduce in niente eccessi. L'abbigliamento da scegliere, sia per lui sia per lei, non ha altre regole fisse ma piuttosto errori da evitare.

Vediamo di mettere a fuoco i punti salienti. Orario e luogo dell'appuntamento: per decidere cosa indossare (come del resto in tutte le altre occasioni) bisogna sce-

gliere l'abito giusto in base all'orario dell'appuntamento, quindi se sarà di giorno oppure di sera, tenendo in considerazione il posto dove andremo, giusto per non sentirci tutti gli occhi puntati addosso!

Vietato eccedere: repetita iuvat. Gli uomini in particolare non amano l'abbigliamento e gli accessori particolarmente vistosi. Fate attenzione anche al trucco che do-

ti nella loro semplicità. Optate per un colore idoneo ad esaltare il vostro incarnato. Importante raccomandazione è quella di non elemosinare sui centimetri di stoffa. Da non confondere seduzione con la mera volgarità.

Uomini, evitate...

Lui, invece, dovrà assolutamente lasciare dentro l'armadio la t-shirt con qualche supereroe, camicie in stile hawaiano,

il golfino da legare sulle spalle, cravatte serie o con disegni improponibili, ed ancora nemmeno a dirlo, al rogo i calzini bianchi, scarpe da ginnastica, stivali da cowboy o scarpe a punta.

Un classico per non sbagliare sono i jeans (con un taglio lineare) o pantalone classico, da abbinare ad una camicia dai colori non troppo sgargianti, quindi sì ai colori neutri e scuri. Per com-

pletare il look scegliete una giacca dal taglio e tessuto casual.

Ah, non dimenticate degli accessori indispensabili, ovvero il vostro sorriso (questo vale anche per le donne) e un fiore da donare.

Oltre al vestito...

Ricordate la galanteria, che non è scadere in classici cliché ma contemplare regole di buona creanza, come non entrare o sedere in un ristorante prima di lei; rispondere al cellulare mentre conversate (se è proprio urgente scusatevi prima di farlo); annoiare l'altro parlando di ex o lamentando tutti i mali della vita; scherzare per tutto il tempo a voler dimostrare (a tutti i costi) di essere dei gran simpatici, e infine, ordinate da mangiare quello che davvero vi piace (magari non proprio la peperonata!) ma cercate di essere naturali anche in questo. Aragoste e caviale non fanno miracoli se manca tutto il resto!

Fuente

<http://blog.fashiondistrict.it/cosa-indossare-al-primo-appuntamento/>



vrà essere sobrio; per questo puntate solo su un particolare del viso come gli occhi o le labbra.

Armi di seduzione: un grande elemento di seduzione sono i capelli da lasciare magari slegati, così come le scarpe con il tacco, ovviamente non vertiginoso. Se però anche un tacco medio vi fa sentire impacciate optate per le ballerine o delle comode zeppe (per un appuntamento diurno è più che concesso!).

Scegliete vestiti ben ton oppure dai tagli retti. Entrambi gli stili sono molto femminili e perfet-

PASARELA 360
PASARELA360.COM

SOMOS LA PLATAFORMA DE REFERENCIA DE LA MODA LATINOAMERICANA

PASARELA 360 Shop
TU MALL PRIVADO

PASARELA360SHOP.COM

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.

DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA